

# Lama: «È il governo che deve muoversi con atti concreti contro l'inflazione»

### Non si possono cambiare le carte in tavola: i passi decisivi spettano all'esecutivo - L'intesa tra le confederazioni è possibile - Le sorti della democrazia dipendono dai rapporti tra le forze progressiste e tra i partiti della sinistra

(Dalla prima pagina)

stero, ma a quelle scelte responsabili sul terreno contrattoriale e salariale non corrisponderanno misure strutturali e riforme che eliminassero le cause di fondo dell'inflazione e gli squilibri economico-sociali che segnano il nostro paese. Per questo oggi siamo d'accordo in una situazione generale più grave e minacciosa.

Dopo quella esperienza non si vede perché i lavoratori si dovrebbero fidare. Noi ci potremmo attendere solo ai fatti, ai fatti che il governo dovrà produrre con le sue scelte di lotta alla recessione e all'inflazione; se questi fatti verranno, li accompagneremo e li sosterrremo con iniziative del sindacato, non escludendo nessun campo di scelta nostra, compresa la scala mobile.

Ma, sempre a proposito della fiducia dei lavoratori, non si può ignorare ciò che accade anche in questi giorni: continuano gli scandali a ripetersi, nei quali gli indirizzi sono gli uomini politici legati al governo e alti funzionari, con incarichi di altissima responsabilità. Ambasciatori, prefetti e direttori generali, dirigenti massimi di apparati pubblici minacciano azioni e scioperi per difendere posizioni esplicitamente corporative; i libri rossi e bianchi di mini-

stro Reviglio dicono verità che sapevamo, ma le confermano con l'autorità che viene da chi, investito della responsabilità massima, finalmente denuncia le debolezze e le iniquità di un potere che manovra in modo ingiusto il fisco da trentacinque anni. Ma queste denunce alle quali non seguono misure immediate e concrete rafforzano nel lavoratore la convinzione che sono e saranno solo e sempre loro a pagare. In queste condizioni, che sono alla base dei rapporti di fiducia e di consenso esistenti nel paese, quale argomento può convincere i lavoratori a fare la loro parte se non fatti concreti e incisivi derivanti da una svolta reale della politica del governo?

## La nostra autonomia

Ma parliamo un po' anche del sindacato: la nostra autonomia, il nostro ruolo di soggetto politico spingono anche noi a dar peso, prima di ogni altra cosa, ai fatti. Neppure noi possiamo ignorare i segni di sfiducia che allignano fra i lavoratori. È importante per la nostra autonomia, che è quanto dire per la nostra unità, che assumiamo questi dati largamente presenti fra le masse come proiezioni di una

realtà radicata nella loro coscienza e non come conseguenze della zizzania che sarebbe seminata ad arte da forze di opposizione.

In sostanza, se vogliamo superare le polemiche e i processi alle intenzioni che hanno sconvolto il fronte sindacale, rinnovando in alcuni di noi il ricordo di anni lontani che vogliamo superare per sempre, dobbiamo tutti dimostrarci capaci di comprendere le ragioni vere della sfiducia dei lavoratori, largamente motivata e parzialmente fondata, partendo da questa consapevolezza — produrre un sforzo di orientamento e di responsabilità. Se la lotta contro l'inflazione e la recessione diventerà obiettivo principale del governo, e saranno adottate misure efficaci che segnino una svolta, allora il sindacato dovrà sottoporre ai lavoratori proposte proprie, sapendo che il giudizio delle masse sarà influenzato non soltanto dal necessario sforzo di orientamento dei gruppi dirigenti della Federazione, ma anche, e molto, dai fatti, dalla dimostrata volontà politica di cambiamento e dalla efficacia delle misure antinflazionistiche che il governo adotterà.

L'accettabilità delle proposte sindacali sarà anche largamente condizionata dai principi di equità a cui questo si ispirerà, e ciò non perché i lavoratori siano

riottosi a dare il loro necessario contributo, ma perché misure unilaterali a danno della parte meno abiente della popolazione non servirebbero a vincere l'inflazione, ma soltanto a consolidare ancora privilegi e potere di quei ceti e di quelle forze politiche che ci hanno portato a questa situazione, e che sull'inflazione continuano ad arricchirsi.

Questa posizione di autonomia e di responsabilità può essere di tutto il movimento sindacale. L'unità del sindacato è un pilastro del sistema democratico; se crollasse, la tenuta stessa delle istituzioni potrebbe venire compromessa. Noi sappiamo che senza l'unità nessuna politica antinflazionistica e antirecessiva può vincere; noi sappiamo che le forze moderate che operano nel governo possono avvantaggiarsi dalla divisione nostra, e anche per questo abbiamo preferito nei giorni scorsi un atteggiamento non sempre compreso — di non scendere sul terreno della polemica accesa per far parlare i fatti e per favorire — per ciò che sta in noi — l'intesa fra le confederazioni. Questa intesa deve essere possibile perché nessuno vuole compromettere la difesa dei lavoratori e dei loro interessi. Per questo, certe reazioni infuocate ci hanno

francamente meravigliato, giacché un'unità vera non teme il confronto sui contenuti specifici. Il pericolo delle intese diplomatiche che non nascondono le differenze di merito senza superarle è grande perché prepara miscele esplosive che poi scoppiano con effetti che non nascondono le differenze di merito senza superarle. Ma si può pensare che il mutamento di linea degli ultimi giorni induca tutti a concentrare gli sforzi in una ricerca comune che presuppone — giova ripeterlo — una svolta nella politica governativa e primi risultati significativi provenienti da quella parte. Intanto, discutiamo sulle proposte che riguardano anche il contributo dei lavoratori per sottoporre alle assemblee le iniziative successive del movimento sindacale.

## La tenuta di classe

Questa è la posizione della Cgil che nella tormentata vicenda delle scorse settimane ha conservato una esemplare unità. Nessuno deve sottovalutare questo fatto e la sua importanza politica. Un indebolimento della nostra unità sarebbe davvero un segno drammatico di disgregazione della

tenuta di classe del movimento sindacale. Ma c'è di più. Le sorti della democrazia e il successo della politica di cambiamento dipendono direttamente dal ricomporsi di rapporti di collaborazione tra le forze progressiste, e particolarmente fra i partiti della sinistra italiana. Con questo governo così com'è e con i rapporti politici attuali è legittimo lo scetticismo sulle possibilità di una svolta reale.

La nostra autonomia non ci consente di entrare facilmente nel tema delle formule di governo, ma non ci impedisce di affermare una verità elementare: la divisione tra le forze politiche che rappresentano i lavoratori indebolisce ogni prospettiva di cambiamento e apre varchi all'azione di conservatori. Anche con la esperienza non facile ma positiva di queste settimane, la Cgil riafferma l'esigenza di un'intesa a sinistra e dimostra che questa intesa è possibile se si bandiscono le discriminazioni e i settarismi e se si rimane ancorati al solido terreno dei fatti e delle politiche concrete. Non è illegittimo auspicare che le forze politiche interessate rispondano con lo stesso spirito a questa insistente domanda che si leva dal mondo del lavoro.

### A. S. N. U.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI  
NETTEZZA URBANA - FIRENZE

In esecuzione della delibera n. 2657 del 3-3-81 della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.), indice la seguente gara:

— Realizzazione della visibilità interna alla colmata sanitaria in B. Martino a Malano, per l'importo a base d'asta di L. 90 milioni.

La gara di appalto si terrà con metodo della licitazione privata. Le domande di partecipazione alla gara di appalto, dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo 32 - Cap. 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE  
(Dr. Ing. Adamo Diacepoli)

### Istituti Clinici di Perfezionamento

Ente ospedaliero regionale

#### AVVISO DI GARA

Si rende noto che saranno indette le seguenti licitazioni private da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1978 n. 14, per l'appalto dei lavori concernenti il completamento del nuovo blocco elettrico al 1. piano dell'Istituto «L. Mangiagalli» - 2. stralcio, in Milano - via Commedia n. 12, per le categorie di lavoro e gli importi ivi elencati:

Opere da:	(IVA esclusa)	Importo a base d'asta
Imprenditore edile	L. 406.000.000	
servizi di rivestimenti	48.000.000	
falegnameria	15.200.000	
fabbro in ferro	20.300.000	
fabbro in lega leggera	84.000.000	
verniciatore	52.000.000	
termotecnico - idraulico - sanitario	166.000.000	
elettricista	113.000.000	
stuccatore	64.000.000	
vetraio	18.500.000	

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta con allegata documentazione di rito alla Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento - Segreteria Generale - via Daverio n. 6 Milano, entro e non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO GENERALE  
(Bruno Rindone) (Mattachini)

### Vacanze mare e sole in Bulgaria

Quote settimanali da lire 110.000

Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggi o a:  
KATIA VIAGGI  
via Borsani, 4  
20081 Abbiadegrasso  
tel. 02/9465651

### vacanze liete

ADRIATICO - Offerta speciale famiglia. Luglio 3 settimane una gratis nei nostri 950 appartamenti arredati. GRAND HOTEL SANTA CRISTIANA - NUMANA direttamente mare, tenna, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40% sconto. Tel. (0541) 84.500.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, con giardino per bambini, confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 13.500, luglio 23-31 agosto 16.000, 1-22 agosto 20.000 tutto compreso Sconti 10.000 pensione propria

RICCIONE/RIMINI Affittare appartamenti estivi modernamente arredati, vicinissimo mare, zona centrale e tranquilla. Tel. (0541) 80.562 43.556.

### Unità vacanze

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

### PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

## Oggi la decisione dell'IG-Metall, ieri «primo avvertimento» di un'ora

# RFT: metalmeccanici in sciopero?

### Al centro della vertenza gli aumenti salariali — Otto milioni di lavoratori in lotta per il nuovo contratto



Una manifestazione dei metalmeccanici della RFT.

I metalmeccanici della Germania federale verso lo sciopero generale? La presidenza della IG-Metall che si riunirà questa mattina dopo tre mesi di infruttuose trattative con la organizzazione degli imprenditori e di scioperi di avvertimento, dovrà prendere in considerazione anche questa eventualità. Le commissioni sindacali di alcuni «Land» hanno infatti chiesto alla centrale di chiamare i lavoratori a referendum secondo quanto prevede la normativa tedesca federale.

Particolarmente pressante è la richiesta che viene dai lavoratori della Renania settentrionale-Westfalia, circa un milione: nel capoluogo di Duesseldorf il negoziato è fallito martedì. Venerdì si riuniranno i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori nel Baden Wuerttemberg. In una dichiarazione alla stampa il presidente della IG-Metall Eugen Loderer ha detto che «la pazienza dei metalmeccanici è ormai giunta alla fine».

Ieri, intanto, c'è già stato un primo sciopero di «avvertimento» della durata di un'ora. Vi ha partecipato quasi un milione di lavoratori.

L'oggetto dello scontro sono le richieste di aumenti salariali. I sindacati chiedono che complessivamente questi non siano inferiori al 5 per cento; gli imprenditori sembrano intenzionati a non superare il tetto del 3,7 per cento. La distanza non sembrerebbe dunque insolubile. Ma qual è allora la vera posta della vertenza? I metalmeccanici sono per il momento l'unica categoria che ha portato la lotta a un livello elevato di conflittualità, fino alla minaccia di uno sciopero generale, anche se non sono gli unici per i quali si avvicina la scadenza del contratto.

Nei prossimi mesi saranno infatti ben otto milioni di lavoratori, compresi i tessili, i chimici, edili, bancari, pubblico impiego, ad essere coinvolti. È il rinnovo del contratto che ha portato l'unica occasione per veder crescere la busta paga, dal momento che non esiste scala mobile. Il che vuol dire che anche se le vertenze si conclusessero con un successo dei sindacati (aumenti del 5 per cento) si sancirebbe in concreto — secondo molti osservatori — la prima reale diminuzione di reddito per i lavoratori della Germania federale dopo l'ultima guerra mondiale, tenuto conto dell'inflazione del 6 per cento (nostante tutto uno dei tassi più bassi di tutta l'Europa occidentale).

Va inoltre considerato che recentemente sono aumentati gli oneri sociali a carico dei lavoratori, i quali complessivamente resterebbero — sempre in caso di conclusione positiva delle lotte — una perdita secca del due per cento.

La vertenza dei metalmeccanici presenta oltremodo una sua complessità, che del resto riflette anche i problemi di altre categorie. Nel 1975, quando si ebbe la precedente recessione, i sindacati riuscirono a imporre un aumento reale del reddito di circa l'uno per cento; ma questa

# PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



## PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

## COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

FIAT

## Petrolio abbondante, scende il prezzo: è una pausa o la fine di un periodo?

ROMA — La produzione di petrolio dei Paesi aderenti all'Organizzazione dei Paesi esportatori (OPEC) era stimata ieri 23,5 milioni di barili al giorno contro i 32 milioni raggiunti due anni fa. L'Arabia Saudita ne produce da sola 10,3 milioni di barili e si è posta, per tale preminenza, come «regolatore» del rapporto fra domanda ed offerta: è l'elevata produzione saudita che ha provocato sia la riduzione dei livelli di estrazione in alcuni paesi sia, in caso di volontà di vendere egualmente, alcune riduzioni di prezzo.

Il prezzo sul mercato libero andava ieri da 35,30 dollari a barile (qualità migliore) a 33 dollari, con una riduzione di 3 dollari rispetto a poche settimane addietro. I prezzi pagati per contratti di fornitura continuativa sono in qualche caso contestati. Così il Kuwait si è visto rifiutare la prosecuzione del contratto da BP, Shell e Gulf che hanno preteso (e pare ottenuto) la eliminazione del sovrapprezzo (oltre i 35 dollari). Molta pubblicità ha ricevuto la disdetta di un contratto da 30 mila barili-giorno da parte della società USA Atlantic Richfield (col governo nigeriano). Un fattore distensivo dei mercati è anche la conferma delle forniture sovietiche: fra le altre, quella a copertura dell'intero fabbisogno della Polonia per l'anno in corso (a prezzi molto più bassi di quelli internazionali).

Questi sviluppi sono l'effetto combinato: 1) della elevata produzione saudita; 2) dell'aumento della produzione fuori dell'area OPEC: in Messico, Alasca, Mare del Nord ecc.; 3) della stagnazione produttiva nei paesi industrializzati, inclusa la riduzione del potere d'acquisto di massa; 4) di alcuni effettivi risparmi nei consumi e sostituzioni con altre fonti di energia. Se è vicino il tramonto dello strapotere OPEC, come titolava ieri il confindustriale «24 Ore», il prezzo pagato dai lavoratori dei paesi industrializzati è altissimo. Ma questo giudizio è anche incerto, perché: 1) è un paese membro dell'OPEC, l'Arabia Saudita, che in accordo con gli Stati Uniti vende più petrolio e controlla quindi il rapporto fra offerta e domanda; 2) all'aumento della produzione in altre aree corrisponde, spesso, un controllo delle stesse compagnie petrolifere che fino al 1974 hanno controllato il Medio Oriente ed un aumento del fabbisogno energetico di nuovi paesi in via di sviluppo; 3) la stagnazione dell'industria non può durare a lungo senza produrre gravi danni alle strutture economiche dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti; 4) resta da vedere, dunque, quali spazi effettivi esistono per il risparmio e le fonti alternative.

Gli sforzi per il risparmio di petrolio sono risultati, si dice, più efficaci del previsto. Le grandi trasformazioni tecnologiche (dell'industria chimica; degli stessi edifici) restano da fare. La diffusione di una massa di nuove fonti, sia pure «minori» ma rinnovabili, non è nemmeno cominciata. Il risparmio, inoltre, è tale se consente di avere la medesima energia a «minor costo», senza cioè ridurre il livello di vita ed i ritmi di alimentazione dell'apparato produttivo. Questo, in generale, non si verifica ancora: la mancata riconversione delle fonti e dei modi di utilizzazione di energia resta una delle cause principali di inflazione e indipendentemente dal prezzo del petrolio.

Le forniture di petrolio restano, cioè, rigide sia sotto il profilo della disponibilità politica (si trova solo in certi paesi ed è disponibile solo per certe società o stati) che come risorsa non rinnovabile e non spendibile a volontà. Lo stesso rilancio delle ricerche, che non sta ampliando la disponibilità, è legato al forte prezzo che rende subito remunerativi anche investimenti ad altissimi costi. Il costo supplementare pagato per estrarre petrolio in condizioni estreme, quando esiste la possibilità di sostituirlo con fonti meno costose, è un spreco. Riduzioni di prezzo consistenti sono destinate a ridurre anche il volume delle ricerche: non ha quindi senso, dunque, puntare tutto sul problema del prezzo, la cui attenuazione temporanea rischia di sfociare in una nuova crisi a breve scadenza.

La pausa dei prezzi può aiutare gli Stati Uniti, i quali cercano di guadagnare tempo per i loro programmi di ritorno alla indipendenza energetica, ma non l'Europa occidentale che tali programmi non ha. Quanto all'Italia tocchiamo con mano l'errore di non avere preso le misure necessarie per impedire la svalutazione della lira in termini di dollaro. La riduzione di prezzo del petrolio porterà il minimo beneficio alla bilancia italiana perché il dollaro ieri quotava 1004 lire.

# orlando

i gelati

## che fan più dolce stare in casa.